

*Saleh Zaghoul*

In un articolo che il Secolo XIX del 17 giugno pubblica in prima pagina (quando è da trentesima) si afferma che i palestinesi tifano per il Brasile “probabilmente grazie all’amicizia tra Lula e Ahmadinejad.”

Una strumentale falsa provocazione forse dovuta alla disinformazione dell'autrice. I palestinesi non tifano Brasile per la presunta amicizia (da verificare anche questa) tra Lula e Ahmadinejad. Non c'entra nulla Ahmadinejad e non si poteva dire cosa più stupida. Ma, semplicemente perché nessuna squadra nazionale rappresenta il calcio come il Brasile. Perché Pelé, Zico, Socrates, Falcao, Ronaldo, Roberto Carlos, Ronaldinho, Kakà, Maicon, Robinho sono brasiliani e perché nessuna nazionale di calcio ha vinto quanto il Brasile (5 coppe del mondo). Chi ama il calcio, e non ha una nazionale di calcio a rappresentarlo nel mondiale, può facilmente tifare Brasile. La Palestina, si sa, non è presente ai mondiali sudafricani, non ha superato la fase eliminatoria. E' normale, visto che ha ottenuto l'iscrizione Fifa solo nel 1998 in seguito alla nascita nel 1994 dell'Autorità Nazionale Palestinese con Arafat come presidente. Chissà cosa avrebbe vinto se avesse avuto la possibilità di continuare il suo cammino calcistico. La Palestina, infatti, era l'unico paese asiatico e arabo (insieme all'Egitto) a partecipare alla fase eliminatoria per la qualificazione ai mondiali di calcio del 1934. La fondazione dello Stato di Israele nel 1948 sul territorio palestinese e la dispersione dei palestinesi in vari paesi ha interrotto questo cammino.

I palestinesi comunque non tifano solo Brasile ma, come tutti gli amanti di questo gioco, distribuiscono il tifo a tutte le squadre che esprimono un buon calcio. Così fanno i palestinesi di Genova e so di una famiglia di Gaza dove il padre tifa per il Brasile, la madre per l'Argentina e le due figlie per la Spagna, tutta la famiglia però è unita nel tifo per l'Algeria, l'unica squadra araba presente in Sud Africa. Ma questa famiglia, come tutti i palestinesi di Gaza, non riesce a fare il tifo “in pace” a causa della continua interruzione della corrente elettrica per l'assedio israeliano.

Durante i mondiali di Spagna nel 1982, vinti dall'Italia, il poeta palestinese Mahmud Darwish nel suo libro “Una memoria dell'oblio” (Juovence Editore), ha dedicato all'Italia e a Paolo Rossi una prosa poetica di rara bellezza, forse la più bella scritta sul calcio. Allora Darwish guardava le partite in un rifugio nella Beirut assediata e bombardata per circa tre mesi dall'esercito israeliano che aveva invaso il Libano, portando ai massacri di Sabra e Shatila. Tutti i palestinesi allora tifavano per l'Italia, ma erano altri tempi ed era un'altra Italia quella di Andreotti, Craxi, Berlinguer e Pertini che solidarizzava con i palestinesi.